

«Quelle famiglie vittime di mafia rimaste sole col proprio dolore»

La presidente di "Riferimenti" ha incontrato gli studenti e raccontato la storia del padre ucciso dalla 'ndrangheta

SAN PIETRO A MANDA. Un appuntamento importante quello tenuto nell'atrio di un comune "Giuseppe Aiello" di San Pietro a Manda organizzato dall'Istituto Comprensivo di Manda - presso di San Pietro a Manda nell'ambito del progetto di educazione alla legalità di cui è responsabile la prof.ssa Maria Concetta Pensera. È stata l'occasione per la presentazione del libro "Vittima di mafia nome comune di persona" di Salvatore Ulisse di Palua, alla quale ha partecipato Adriana Musella presidente del Coordinamento nazionale antimafia "Riferimenti", Maria Concetta Pensera, Rosa Procoppio dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Manda, il vice sindaco Sebastiano Senese e il presidente del Consiglio comunale Pietro Gullo.

L'incontro si è posto come obiettivo quello di testimoniare e condividere le esperienze, di dibattito quest'anno il proprio lavoro ed è stato animato dal potere mafioso come Gerardo Malsella, insegnare salernitano, ucraino a Reggio Calabria perché non aveva accettato il silenzio e il malaffare negli appalti. L'intervento degli studenti della Scuola secondaria di I grado "Corrado Alvaro" e una rappresentanza degli alunni della Scuola primaria hanno

rappresentato un momento vivo durante il quale hanno potuto recitare importanti messaggi dai vari interventi. È stata una mattina di grande emozione con le parole di Adriana Musella e il video che ha tratteggiato la vita di papà Gerardo, ma è stato anche un momento per gridare ancora una volta un forte "no" alla criminalità, alla ricerca del recupero di spazi di legalità in una società in cui la malavita vuol fare la voce grossa.

Il vice sindaco Senese, che ha fatto gli onori di casa, ha messo in evidenza come soltanto una sinergia tra le istituzioni può far sì che si raggiungano risultati positivi «in quanto, il cambiamento comincia sempre nella coscienza di ciascuno e la chiave di tutto sta racchiusa in una parola: "Insieme". Per intervenire Pietro Gullo che ha evidenziato come «la lotta alle mafie non deve essere solo demandata alle forze dell'ordine, ma deve essere condivisa riproponendo valori che via via sono sempre più scoperti». Un suo confor-

za è stato espresso dalla dirigente scolastica: «È molto importante partire dalle scuole, dai ragazzi per far comprendere cosa sia la legalità. Non possiamo più permettere che il sangue di persone innocenti macchi ancora le nostre strade. È più che mai necessario dare l'esempio con la nostra vita, vivendo la legalità in ogni piccola nostra azione».

È stata poi la volta di colui che da diversi anni con dedizione e convinzione porta avanti, nelle scuole questo progetto di legalità Mariella Pensera: «Con Adriana Musella siamo state compagne di scuola al Liceo Campanella di Reggio Calabria. Era una ragazza spensierata, malidato, caratteriale che la commovente era la sua voglia di vivere. Ho avuto il piacere di conoscerla i suoi genitori il papà era un uomo che viveva la sua vita da imprenditore e mio amico di coloro che lavoravano con lui, da uomo comune. Ma purtroppo il 3 maggio del 1982 alle 8 e mezzo del mattino una carica di tritolo ha spazzato via la vita e da allora ha deciso di rompere il silenzio e battersi contro questo brutto male che mina la nostra società».

Successivamente alcuni ragazzi di nomi delle vittime di mafia da quella triste giornata ai nostri giorni, con un sottofondo musicale di alcuni studenti guidati dal maestro Donato Pizzi. Un saluto a tutti i presenti è stato poi rivolto dal parroco don Domenico Ciarro Strangis che ha evidenziato come «è molto importante che per i valori in cui si crede bisogna dare la propria vita per poter amare».

L'incontro è stato concluso da Adriana Musella che ha testimoniato cosa è questo male oscuro che mina la società e ha ribadito come sia duro vivere come famiglia vittima di mafia, una famiglia sola con il proprio dolore e con le istituzioni lontane: «Solo dopo 26 anni - ha detto Musella - il dolore degli Interni ha scritto alla mia famiglia. Un Palazzo che come tutti i palazzi del potere è lontano dai problemi comuni. La nostra vita è un percorso in cui ciascuno deve dargli un senso perché altrimenti abbiamo vissuto inutilmente. Fin ho voluto dare un senso a quella morte con ciò che faccio quotidianamente e che mi ha permesso in qualche modo di esorcizzare quel dolore. Mai si potrà dimenticare quella macchia di cambiamento» (15.5.)

già, mai potrà togliere dalla mia memoria quanto accaduto così come mai potrà cancellare il dolore. Posso però dargli un senso con l'impegno, cercando di formare e di informare le coscienze dei più giovani andando nelle scuole. Per tanti, spesso anonimi, soldati in un'era contro la mafia si è scelto un fiore, una gerbera gialla, simbolo di solarità e rinascita, emblema della speranza e della determinazione di coloro che lottano per non dimenticare, perché si possa diventare, tutti insieme, il cambiamento» (15.5.)



La manifestazione con Adriana Musella a San Pietro a Manda



La gerbera gialla è simbolo di solarità e rinascita contro la criminalità